



*N. 16 Anno 2011
1-15 Maggio*

Che fine hanno fatto le rondini?

Che succede alle rondini? Ogni anno ne tornano sempre meno rispetto all'anno precedente e questo trend è ormai una costante che si verifica dagli anni '70.

Secondo il "Farmland bird index, Woodland bird index" l'ultimo rapporto della Lipu, Lega italiana protezione uccelli, dal 2000 al 2010 c'è stato un calo di tutta l'avifauna tipica della campagna di circa l'11 per cento e, allo stesso tempo, un incremento delle specie che meglio sono riuscite ad adattarsi alla presenza dell'uomo, come gli storni, le cornacchie e le gazze. Secondo gli studiosi le spiegazioni di questo calo della presenza della presenza degli uccelli di campagna sono varie. Prima di tutto la campagna è stata trasformata in modo tale da non offrire più gli spazi naturali dove permettere la nidificazione, inoltre l'uso di pesticidi, sebbene sia stato oggetto di una severa legislazione, riduce comunque drasticamente la fonte primaria di sostentamento.

Ma per le rondini, in particolare, la campagna è ancora più inospitale, infatti la

- Che fine hanno fatto le rondini?
- Gli italiani preferiscono il vetro
- Arriva il quarto Conto energia
- Assegnate le Bandiere Blu 2011
- Il pesce è finito!
- Protezione della biodiversità: piano europeo fino al 2020
- 2011 e 2012 Anni del pipistrello
- Il pesce meccanico
- Riciclo in fattoria
- Energia dalla fogne
- L'80% dell'energia può essere rinnovabile
- Investiti 3,25 milioni di dollari per l'educazione ambientale
- Il bambino che pianta gli alberi
- Il ghiaccio si scioglie: parte la corsa al Polo Nord
- Un virus per il solare

legislazione sull'igiene negli allevamenti vieta i nidi di rondine all'interno delle stalle, che sono da sempre stati i luoghi preferiti dove nidificare.

Infine è bene ricordare che anche i cambiamenti climatici influiscono sul trend negativo generale, sfasando molto spesso il periodo riproduttivo degli insetti rispetto all'arrivo dei migratori o alla schiusa delle uova di specie stanziali come i passeri.



Gli italiani preferiscono il vetro

L'associazione dei produttori europei dei contenitori di vetro (FEVE) ha diffuso i risultati di una recente indagine sull'uso del vetro da parte dei consumatori europei. Su 8.000 intervistati in 17 Paesi, gli italiani sono sembrati i più disponibili ad acquistare prodotti conservati nel vetro. Non è un caso, visto che in Italia ben l'86,3% del vetro viene riciclato contro una media europea dell'80,1%, ad ulteriore dimostrazione che gli italiani hanno grande considerazione di questo materiale. Dall'indagine emerge infatti che un italiano su due acquisterebbe volentieri latte in bottiglia, così come acqua e succhi di frutta. La motivazione è che il vetro viene percepito come un materiale nel

quale i cibi mantengono intatto il proprio sapore, estremamente sicuro sotto il profilo igienico ed anche "eco-friendly", vista la sua infinita capacità di essere riutilizzato. Tutti elementi che spingerebbero i consumatori a scegliere il vetro, se questo fosse più presente sugli scaffali.



Arriva il quarto Conto energia

E' il frutto di una lunga concertazione tra il Ministro dello Sviluppo Economico Romani e il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, ma alla fine ha preso il largo e non con poche polemiche. Gli operatori del settore hanno infatti dimostrato forte disappunto su quello che doveva essere il decreto riparatore rispetto al decreto rinominato "ammazza

rinnovabili" approvato lo scorso mese di marzo. Nel nuovo decreto non è più presente un limite alla potenza da installare, mentre un limite c'è ed è proprio legato alla disponibilità di fondi. Questi saranno a partire da quest'anno sempre più ridotti, con incentivi sul KW "verde" via via minori. Mentre incalzano le polemiche, il Governo assicura che l'Italia raggiungerà e supererà gli obiettivi europei sul rinnovabile previsti per il 2020. Quello che ci si chiede è se il mercato fotovoltaico italiano, molto stimolato in questi anni dagli incentivi pubblici abbia già raggiunto una sua autosufficienza. A giudicare dalla brusca frenata di questi mesi sull'installazione di nuovi impianti, così non sembra.



Assegnate le Bandiere Blu 2011

125 Comuni e 63 approdi turistici hanno ricevuto la Bandiera Blu 2011 il 10 maggio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si è tenuta la conferenza stampa con cui la FEE ha comunicato l'atteso elenco delle località turistiche italiane più virtuose nei confronti dell'ambiente. Aumentano le Bandiere Blu in Sicilia e Sardegna, mentre la Liguria si conferma la regione più impegnata sul fronte della sostenibilità per le località rivierasche, subito seguita, a pari merito, da Marche e Toscana. "Annunciamo con soddisfazione anche per il 2011 un incremento di Bandiere Blu, ben 125, dimostrando così l'efficacia di un percorso virtuoso per le località rivierasche, basato sul miglioramento continuo" – ha detto Claudio Mazza, Presidente della FEE Italia – "Le Amministrazioni che non si orientano

nella direzione di un turismo sostenibile nelle proprie località – prosegue Mazza – si precludono la possibilità di sviluppare turismo di qualità in futuro". La Bandiera Blu è quindi uno strumento efficace per coniugare sviluppo e sostenibilità, un percorso volontario di miglioramento che conta sulla voglia delle Amministrazioni di mettersi in gioco.



Il pesce è finito!

È il Fish Dependence Day, è il giorno in cui un Paese non ha più l'autosufficienza alimentare per il pesce, le sue scorte ittiche sono finite e dal quel momento il pescato sarà solo d'importazione. Se così fosse, da noi l'ultimo pesce disponibile sarebbe stato pescato il 30 aprile.

Questo è il risultato della ricerca della New Economics Foundation, un gruppo indipendente di ricerca e azione che studia il reale benessere economico dei vari Paesi, che ha tenuto conto della capacità di produzione di quel mare comparandola con i consumi di pesce del Paese in questione. L'aspetto più inquietante è il fatto che non è aumentato il consumo di pesce, che infatti, in Italia è stabile dal 1999, ma è il mare che si sta impoverendo in modo drammatico al

punto da costringerci ad importare fino al 37% di pesce in più su base annua. Lo stesso problema vale per tutta l'Europa che, mediamente, non sarà più autosufficiente dal 2 luglio. L'unico Paese che va quasi in pareggio è la Svezia che riesce ad essere autosufficiente fino al 30 dicembre.



Protezione della biodiversità: piano europeo fino al 2020

È stata proposta in questi giorni dalla Commissione Europea la strategia per la salvaguardia della biodiversità del prossimo decennio, considerata sempre più la nostra assicurazione sulla vita. Sei gli obiettivi principali della proposta per rispettare le normative già in vigore per aree protette e protezione della natura: garantire la sostenibilità delle attività agricole e forestali, migliorare e ripristinare gli ecosistemi in particolare aumentando l'uso delle infrastrutture verdi, salvaguardare e proteggere gli stock ittici dell'Ue, contenere le specie invasive sempre più spesso causa della perdita di biodiversità, aumentare il contributo dell'Unione all'azione concertata

internazionale per scongiurare la perdita di biodiversità. Nel testo forte rilievo è dedicato al capitolo "Agricoltura e foreste" considerate cruciali nella tutela e valorizzazione della biodiversità. L'aumento delle aree agricole gestite con criteri sostenibili e l'attuazione di altrettanto sostenibili piani di gestione forestale tra le proposte più importanti.



2011 e 2012 Anni del pipistrello

L'Agenzia dell'ONU per l'Ambiente, l'UNEP e l'Accordo europeo per la tutela dei pipistrelli (Eurobats) hanno decretato il 2011 Anno Europeo del pipistrello e il 2012 Anno Internazionale del pipistrello. Il tutto per sensibilizzare le comunità sul ruolo ecologico molto importante che questi animali svolgono e al tempo stesso sulla necessità di proteggerli per evitare che scompaiano.

Ogni anno sono milioni gli euro che vengono risparmiati in agricoltura grazie alla cattura di insetti operata da questi animali. Vale la pena ricordare che un pipistrello è in grado di mangiare fino a 2.000 zanzare per notte, apportando evidente vantaggio agli uomini non solo per il minor fastidio, ma anche per la minore propagazione di malattie trasmissibili attraverso la puntura. Inoltre, sembrano essere di grande importanza per la dispersione di semi di molte piante, contribuendo così a mantenere vitali le foreste del pianeta. Dal momento del lancio dell'iniziativa si sono già moltiplicate su scala internazionale le iniziative, istituzionali e non, mirate alla loro conservazione.



Il pesce meccanico

È un veicolo sottomarino autonomo, un Auv, o meglio una sua mutazione. È una creazione del NURC (Nato Undersea Research Centre) che ha sede a La Spezia, ed è una specie di pesce marino dotato di naso e orecchie elettroniche con il compito di dare l'allarme in caso di sversamenti improvvisi di idrocarburi in mare e avvisare della presenza di barche e gommoni, non autorizzati in aree marine protette. Il progetto, ancora in fase di sperimentazione, finanziato dall'Ue con 3,3 milioni di euro, è stato sperimentato recentemente con un test che ha visto una simulazione in cui una barca è entrata senza autorizzazione in un'area di interesse ambientale, grazie al

suo naso e alle sue orecchie e alla sinergia con satelliti, radar e supercomputer, il test è perfettamente riuscito: l'Auv "e-Folaga" ha avvertito la stazione centrale dell'intrusione.



Riciclo in fattoria

Si tratta di un progetto che ha coinvolto 2000 studenti e circa 40 studenti partecipanti al programma Eco-Schools della FEE nella Repubblica Dominicana. L'obiettivo è stato trasformare i rifiuti in oggetti legati ad un'agricoltura più sostenibile. Il progetto, che ha dato sfogo alla creatività degli studenti è stata l'occasione per toccare temi molto profondi e attuali quali la mancanza d'acqua per alcune aziende agricole, l'inquinamento delle falde idriche dovuto ad attività intensive di coltivazione e allevamento, la deforestazione legata alla richiesta di nuovi campi da coltivare e l'uso di fertilizzanti con le note conseguenze che si riscontrano sul consumo finale dei prodotti.

Gli studenti hanno quindi allargato la propria visione rispetto al mondo dell'agricoltura utilizzando una chiave di lettura originale, ma soprattutto efficace.



Energia dalle fogne

Si sa che i sotterranei di Parigi sono come una seconda città e le sue fogne sono state rese famose da romanzi memorabili. Oggi i 2300 km di cunicoli che rappresentano la rete fognaria tra le più moderne del mondo, sono stati oggetto del progetto innovativo di convertire il calore prodotto all'interno delle fogne in energia che sarà utilizzata per il riscaldamento degli edifici. L'idea è quella di recuperare l'acqua calda proveniente dagli scarichi di docce ed elettrodomestici e convertirla in energia. Ad oggi questa energia, totalmente pulita, è stata utilizzata per l'Istituto scolastico Wattignies, nel 12° arrondissement della

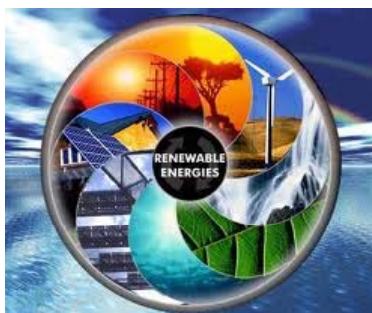
Capitale, che è stato dotato di una pompa di calore e di 60 metri di scambiatori di calore che può soddisfare fino al 70% del fabbisogno energetico dell'edificio per un risparmio annuale dell'immissione di CO₂ di 76,3 tonnellate.



L'80% dell'energia può essere rinnovabile

E' quanto risulta dall'ultima relazione dell'IPCC, il Panel intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU presentato il 9 maggio ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti. Alla luce dei dati confortanti sulla nuova capacità elettrica mondiale installata tra 2008-2009, il

rapporto sostiene che è possibile arrivare a produrre l'80% dell'energia da fonti rinnovabili entro il 2050, purché vengano messe in campo una serie di costanti e corrette politiche pubbliche sul potenziamento del settore rinnovabili. Il rapporto, dal titolo "Special report on renewable energy sources", è un importante riferimento per quanti sostengono che le fonti rinnovabili non potranno mai rappresentare quote significative nel mercato dell'energia. Il dato è molto importante anche dal punto di vista dei cambiamenti climatici, perché produzioni di questa entità sarebbero sufficienti a raggiungere gli obiettivi concertati nell'ultimo summit di Cancun.



Investiti 3,25 milioni di dollari per l'educazione ambientale

E' stato raggiunto l'accordo tra la FEE e la Wrigley Foundation per l'impegno triennale di 3,25 milioni di dollari nel progetto "Meno rifiuti", un'iniziativa che coinvolge le eco-schools e le scuole che realizzano il programma Young Reporters for the Environment, altro programma educativo della FEE. Le scuole saranno chiamate a implementare propri progetti per ridurre la produzione di rifiuti ed organizzare eventi nella propria scuola sullo stesso tema. I fondi sono chiaramente a disposizione per queste attività. Studenti tra i 5 e 18 anni potranno partecipare all'iniziativa per coinvolgere al meglio la propria comunità locale in comportamenti virtuosi. Si stima che saranno centinaia di migliaia gli studenti

che aderiranno nel mondo, accrescendo così le iniziative globali che la FEE, grazie alla sua presenza in più di 60 Paesi, è in grado di condurre.



Il bambino che pianta gli alberi

"Stop talking, Start planting" (Basta parlare, iniziare a piantare), questo è il motto con il quale il piccolo Felix Finkbeiner, 13 anni, sta convincendo il mondo, degli adulti, a piantare alberi, con l'obiettivo di riuscire a piantare 500 miliardi di alberi, per arrivare a un trilione in dieci anni, per contribuire a ridurre le emissioni di CO2. Tutto è iniziato quattro anni fa quando Felix, a nove anni, assiste ad una lezione a scuola sul disboscamento, sui cambiamenti climatici, sul pericolo che comporta per tutti noi, e tornato a casa comincia a ragionare sul suo progetto. In poco tempo ha creato il "Plant for the Planet Foundation's Children Coordination Council", i cui membri sono 23 ragazzini di 12 anni che vanno in giro per il mondo a spiegare il loro punto di vista: "Noi bambini ci sentiamo traditi.

Non abbiamo ancora fiducia negli adulti. Così abbiamo deciso di iniziare da soli a cambiare le cose". Ognuno di loro darà il buon esempio piantando milione di piante. Felix c'è già riuscito.



Il ghiaccio si scioglie: parte la corsa la Polo Nord

Nonostante l'accordo di cooperazione firmato il 12 maggio, i Paesi che si affacciano sul mare sempre meno ghiacciato sembrano essere pronti a non guardare in faccia a nessuno pur di accaparrarsi quella che sembra essere una delle aree del pianeta con le maggiori riserve fossili. Gas e petrolio soprattutto, per una stima che dovrebbe rappresentare il 25% delle fonti presenti sul pianeta. Una bella torta che cercheranno di spartirsi, si fa per dire, USA, Russia, Danimarca, Canada, Norvegia, Islanda e Finlandia. L'area artica è quindi diventata luogo caldo per i nuovi equilibri geopolitici internazionali, come dimostra l'atteggiamento aggressivo della Russia, dove la corsa al Polo Nord è partita già dal

2001. Mosca è convinta che un'intera dorsale sottomarina sia di sua proprietà, in quanto prolungamento naturale della piattaforma continentale russa. E a tal proposito sono evidenti i segnali di un futuro braccio di ferro, come testimoniano presidi militari crescenti e le aperte dichiarazioni del Cremlino sul Polo Nord come area strategica dei prossimi anni.



Un virus per il solare

Un virus che aumenta l'efficienza dei pannelli fotovoltaici, questo l'esperimento che sta portando avanti un gruppo di ricercatori del Massachusetts Institute of Technology di Boston. L'idea viene applicata al sistema di sfruttamento di microscopici cilindri cavi di carbonio puro, realizzati con speciali applicazioni di nanotecnologie in grado di migliorare l'efficienza di trasferimento degli elettroni liberati dall'energia del sole e quindi la quantità di elettricità. Questi tubi però tendono ad agglomerarsi riducendo così l'effetto positivo atteso. I ricercatori hanno scoperto che il virus M13 (un virus che normalmente infetta i batteri), modificato

geneticamente, è in grado di separare i nanotubi, disporli ordinatamente e rivestirli con uno strato di diossido di titanio, ottimizzando ulteriormente il flusso di elettroni. Questa "invenzione" ha fatto salire l'efficienza delle celle del 8%, con un incremento complessivo dell'intero pannello fotovoltaico del 32,5%.

